

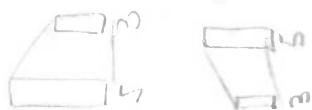
GIOIELLA LILIANA

MIONI ELIA
V. LEOPARDI 10
33100 UDINE UD.

Mensile a cura del Gruppo consiliare regionale del Friuli-Venezia Giulia di Democrazia Proletaria
Anno 4°, n° 5 - 6, settembre 1989
Spedizione in abb.post. gruppo 3°
pubblicità inferiore al 70%

a sinistra

In Friuli ed a Trieste



... appunti di lavoro

Con l'intenzione di dare alle iscritte, agli iscritti della Regione (e a ex tesserati ritenuti comunque vicini all'attuale confronto politico) la massima informazione possibile sul dibattito e sulle prossime scadenze interne di D.P. del Friuli inviamo questo numero particolare di A Sinistra. Parte integrante del numero è costituita dalla Risoluzione approvata dall'attivo degli iscritti tenutosi a Udine il 4 luglio, che nel solco delle posizioni sviluppate da D.P. del Friuli dà precise indicazioni politiche e organizzative alle compagne ed ai compagni ed un mandato alla segreteria. All'interno di questo mandato si è dunque operato da allora.

In particolare, in riferimento al punto "1" della Risoluzione è stata inviata una lettera alla Segreteria nazionale di D.P. in cui si propone di mantenere un rapporto reciproco a livello di segreterie dei due partiti (non avendo deciso dopo le dimissioni di Mioni dalla Direzione nazionale se eleggere o meno un altro nostro rappresentante in quell'organismo di D.P.) e di avere a settembre un incontro. In questi giorni ci è giunta risposta e si deciderà l'incontro.

La segreteria, inoltre, ritiene che sulla partecipazione o meno, e sulla forma con cui possa avvenire, di D.P. del Friuli al prossimo Congresso

straordinario di D.P., decida un'apposita riunione della Direzione di D.P. del Friuli anche valutando i documenti congressuali.

Per quanto riguarda i rapporti con la L.C.R. in Friuli (nella federazione di D.P. di Trieste sono già entrati): abbiamo inviato loro la nostra Risoluzione e proposto un incontro per definire le rispettive posizioni. Sinora non c'è giunta risposta, anche se su periodici pordenonesi compagni della L.C.R. si dichiarano pubblicamente già di D.P. Questione che, invece, la segreteria ritiene del tutto aperta e di rilievo ormai tale da poter essere chiarita solo dopo il nostro Congresso straordinario.

Per quanto riguarda il punto "2" della Risoluzione: l'assemblea autoconvocata di D.P. di Verona promossa insieme a D.P. del Trentino ha avuto un buon risultato di partecipazione, confermando il malessere di tanti in D.P. e la scelta di molti di "astenersi" rispetto alla nuova fase di conflittualità interna oggi ancor presente in D.P. in vista del Congresso. Proprio in questi giorni ci sarà un incontro nazionale per cercare di definire una seconda occasione di incontro autoconvocato, su un unico tema di approfondimento culturale e politico, di demoproletari e area. Lo scopo è quello, oltre al dibattito, di verificare se vi siano

spazi per costruire un "relais" di rapporti che non disperda quanti stanno abbandonando/allontanandosi da D.P., per conservare dei riferimenti comuni. Per quanto riguarda il punto "3" la segreteria ritiene che il Congresso straordinario di D.P. del Friuli si potrà tenere alla fine di ottobre/primi di novembre. A questo fine ha concordato i temi centrali del documento congressuale che si cercherà di rendere disponibile per la fine di settembre/inizi di ottobre. Accanto alle proposte programmatiche ed all'aggiornamento dei giudizi sulla situazione politica regionale, troverà posto la verifica del dibattito in corso per un nuovo soggetto politico verde unitario e le proposte di autonomia nuova forma organizzata che consenta al nostro progetto politico di proseguire la propria presenza in Regione.

In riferimento al punto "6" sono in corso e verranno tenute ulteriormente, su iniziativa della segreteria, incontri degli iscritti per verificare le specifiche situazioni locali e per coordinare la nostra iniziativa anche con quell'area della "sinistra diffusa" che ha orientamenti analoghi ai nostri sul piano elettorale.

Sulla base anche dell'evoluzione della situazione regionale e del dibattito fra verdi e verdi arcobaleno due esponenti di D.P. del Friuli (Elia Mioni e Paola



Democrazia
Proletaria
del Friuli

Democrazie
Proletarie
dal Friûl

Proletarska
Demokracija
Furlanije

RISOLUZIONE

È opportuno richiamare brevemente un giudizio positivo della recente consultazione europea: come tendenza le forze politiche che hanno rappresentato con più determinazione i valori liberistici, della centralità produttivistica e mercantile nella costruzione dell'Europa, sono state quasi ovunque fermate. Come tendenza quelle forze, della sinistra, verdi, alternative, che in vario modo si sono richiamate ad altre ipotesi e valori nella costruzione dell'Europa hanno vinto.

In Italia, inoltre, il voto europeo ha aperto notevoli contraddizioni: appare sempre più difficile ricomporre il quadro strategico del pentapartito; nel PSI sembra riaprirsi una dialettica di posizioni politiche; la tenuta del PCI (anche se ha molte caratteristiche contingenti) e la crescita del voto verde, accanto alle altre presenze nel campo delle forze alternative, sono elementi che possono favorire la dialettica ed il conflitto sociale, far avanzare contenuti e prospettive antagoniste.

In questo quadro va collocata la valutazione del prevedibile risultato di D.P. e la polarizzazione del suo dibattito, precipitata negli ultimi mesi. Di fronte a questa situazione D.P. del Friuli richiama in maniera non formale, ma come fatto di linea politica oltre che di rilievo statutario, il proprio essere partito indipendente a norma dell'art. 6 dello Statuto.

I documenti approvati dal secondo Congresso di D.P. del Friuli; il documento votato in preparazione dell'Assemblea nazionale dei delegati di Senigallia; il documento sui patti federativi approvato unitamente alla federazione Triestina di D.P. sono i punti di riferimento del nostro percorso politico, rispetto ai quali valutare il prossimo agire unitario nella regione e le tappe formali con cui materializzarlo.

Al di là di alcune valutazioni politiche contingenti, l'attualità del documento congressuale approvato nell'aprile 1988 è ancora pienamente verificabile. Ciò vale per la parte programmatica: il riferimento alla difesa della specialità; la proposta di un impegno referendario regionale; l'obiettivo di un rilancio dell'impegno pacifista; l'intenzione di intensificare i rapporti internazionali nell'area di Alpe Adria ed altro ancora. Altrettanto valore ha il percorso politico federatore, di coniugazione delle diversità, di rete fra

definizione di obiettivi e iniziative e spinta al confronto e all'unità d'azione fra diversi che D.P. del Friuli si assegnava, e che vedeva la scadenza di questo lavoro nella scelta dell'obiettivo di liste unitarie delle aree verdi alternative alle amministrative del '90.

È a partire da questa impostazione culturale e politica, ribadita del resto alla luce delle tendenze elettorali delle regionali del giugno '88, che D.P. Friuli -insieme alla federazione di D.P. Trieste- si riconosce nell'opportunità di una unica lista verde e alternativa come valida ipotesi di presentazione alle elezioni europee. Ritenevamo che tutta D.P. avrebbe dovuto percorrere questa strada non tanto come fatto di tattica elettorale, ma come articolazione naturale della propria cultura e linea politica.

Così non è stato, ma l'insieme degli avvenimenti precedenti alla formazione delle liste ha dimostrato che l'ipotesi era plausibile, e non avrebbe comportato la drammatica situazione odierna in D.P. Italiana e l'involuzione del dibattito interno. La scelta operata da alcuni compagni della minoranza di D.P. ha permesso di tenere aperto questo percorso politico, che è in sintonia con l'elaborazione autonoma di D.P. del Friuli, e ha costretto, con la promozione della lista Verde-Arcobaleno, a prendere atto che una prima fase della politica e organizzativa delle Liste Verdi è finita e si deve aprirne una nuova più ampia.

Le iscritte e gli iscritti di D.P. del Friuli intendono essere pienamente impegnati interni a questo processo di movimento, culturale, politico, organizzativo, e di difesa del proprio patrimonio specifico, per contribuire a quel processo di coniugazione delle diversità, di sintesi politica delle differenze, che può riconoscersi nelle priorità ambientali e pacifiste, di giustizia sociale e di riequilibrio Nord-Sud, di democrazia e federalismo, di difesa della specialità regionale, in una rappresentanza unitaria di queste istanze sul piano elettorale.

L'attivo regionale delle iscritte e degli iscritti di D.P. del Friuli decide di avviare un preciso percorso in questo senso attraverso le seguenti decisioni:



Democrazia
Proletaria
del Friuli

Democrazie
Proletarie
dal Friûl

Proletarska
Demokracija
Furlanije

pag. 3

proposta politica e la congruità di un patto che, per altro, viene apertamente messo in discussione da esponenti nazionali di D.P.;

- 2 - Partecipazione come singoli, e se necessario promozione come D.P. del Friuli congiuntamente a D.P. del Trentino, di una riunione nazionale autoconvocata di compagne/i di D.P. con la partecipazione di Eugenio Melandri sui contenuti dell'esperienza demoproletaria e di riflessione politico culturale sui temi che hanno caratterizzato le fasi alte di questa esperienza.
- 3 - Indizione di un Congresso straordinario di D.P. del Friuli in autunno che ponga al centro del proprio dibattito:
 - A) proposta programmatica con particolare riferimento alle elezioni amministrative ed al ruolo rilevante che l'area verde e alternativa sarà chiamata a dare nei Comuni e nelle Provincie;
 - B) un modello politico-organizzativo diverso dall'attuale (come peraltro in parte già ipotizzato dal documento sui patti federativi) per continuare la nostra esperienza originale ed autonoma, che rappresenti lo strumento attraverso il quale la sintesi che abbiamo contenuto in D.P. del Friuli possa arricchirsi ulteriormente e proiettarsi all'esterno.
 - C) una chiara indicazione delle possibilità di giungere alla presentazione di una unica lista verde e alternativa alle elezioni del '90 attraverso la proposta di modalità con cui ciò possa avvenire se non vi saranno, nel corso di questi mesi, segni precisi che anche sul piano nazionale questa è la direzione intrapresa.
- 4 - Verificare le condizioni in ogni specifica situazione di presenza di consiglieri comunali di D.P. del Friuli e vicini a noi per idee e lavoro di assumere provvisoriamente la denominazione di "Verdi Arcobaleno", come segno politico di disponibilità e di preparazione unitaria delle prossime elezioni amministrative.
- 5 - Mantenimento in linea di massima della denominazione di D.P. al Gruppo Consiliare Regionale come segno di continuità politica della nostra identità

indipendente per lo meno fino al Congresso straordinario di D.P. del Friuli, ma proponendo una forma stabile di coordinamento politico e di iniziative agli altri consiglieri verdi.

- 6 - Dare mandato alla segreteria ed al coordinatore regionale di avviare la formazione di gruppi promotori unitari di liste verdi e alternative dovunque sia possibile senza determinazione del simbolo elettorale come segno di disponibilità unitaria, di avviare una serie di incontri con tutti gli interlocutori interessati per illustrare l'intenzione politica di D.P. del Friuli e verificare tutte le possibilità di convergenza, di proporre la creazione di una Convenzione regionale verde e alternativa come luogo politico di verifica di queste convergenze.

Udine, 4 luglio 1989

Approvato con 8 voti contrari e 2 astensioni.

Nel corso del dibattito è stata presentata una mozione, assunta dalla Segreteria, che invita a qualificare le possibili presenze politiche ed elettorali anche nei comuni con sistema di voto maggioritario in termini di ampie convergenze che si riconoscano nella priorità ambientalista, convergenze da proporre agli interlocutori ritenuti coinvolgibili, in primo luogo il Partito Comunista Italiano.

Brazzafolli) hanno assunto, a titolo personale, la funzione di portavoce regionali dei verdi arcobaleno (assieme a Renato Fiorelli, consigliere comunale e provinciale verde di Gorizia e a Massimo Babich della Lega Ambiente di Trieste). Tale funzione è non di rappresentanza o di avvio di una nuova struttura organizzata, ma di pungolo al confronto anche in sede locale e regionale per superare l'attuale situazione politico-organizzativa dei verdi, criticabile non solo dal punto di vista del rischio di doppie liste. Problemi politici che non tocchiamo in questa comunicazione che ha un carattere

di rapida informazione generale. Concludendo questa nota, che viene inviata per conoscenza anche agli iscritti di Trieste, ricordiamo che sono disponibili, presso la sede di Udine, alcuni documenti nazionali dei portavoce verdi arcobaleno che possono essere richiesti. Di seguito pubblichiamo la lettera dei portavoce regionali inviata alle Liste Verdi. Per finire un caldo invito ad abbonarsi a "Macchie" (il prossimo numero uscirà a ottobre con un aumento del prezzo).

la Segreteria

Udine, 06/09/1989

Al coordinamento regionale delle Liste Verdi

Dopo le elezioni europee si è aperta per l'arcipelago verde una speranza ed un'occasione: dare vita ad un nuovo soggetto politico verde organizzato che sia più ampio ed articolato della sommatoria di verdi e verdi arcobaleno e che abbia una nuova rappresentanza politico-istituzionale unitaria; riprendere, orientando in questo senso forze e impegno oggi e da tempo rivolte al dibattito interno, una vigorosa azione nella società che scelga e affronti comuni priorità di portata generale accanto all'impegno locale o particolare.

E per rispondere a questo che si è formalizzata l'esistenza di portavoce regionali dei verdi arcobaleno. Questi portavoce, nello spirito che ha caratterizzato l'insieme di atti politici dei verdi arcobaleno; non sono l'avvio di una nuova struttura organizzata fra i verdi, ma si prefiggono di facilitare e di essere strumento di servizio al dialogo, all'incontro politico e all'iniziativa, oltretutto interlocutori per

brevi. Accanto alle proposte avanzate in questo senso dai portavoce nazionali dei verdi arcobaleno che vedono in un'assemblea costituente del nuovo soggetto politico il passaggio determinante, accanto alla possibile unificazione dei gruppi parlamentari nazionali dopo quello europeo, riteniamo che anche momenti di confronto sul piano regionale siano importanti e contribuiscano al processo unitario. Un franco dibattito su questa prospettiva a partire da una ricognizione sulle esperienze esistenti nei loro limiti e qualità; la ricerca comune di un modello politico adeguato ad una presenza più incisiva dei verdi a livello locale e regionale nell'odierno contesto sociale; la definizione, nel solco del processo nazionale in corso, dei modi con cui unire non solo ciò che già esiste di organizzato, ma anche di come far partecipare a pieno titolo a questa dinamica nuove aree e nuove liste che non si riconoscano nell'esistente differenziazione di rappresentanza politica. Riteniamo siano questi i nodi da cui partire.

Per affrontare questi temi in modo costruttivo proponiamo un seminario regionale, che potrebbe tenersi entro

Abbona
Macchi
versando £ :
sul C.C.P.
1877433:
intestato
Associazione

dell'associazionismo, di no. Riteniamo che questo confronto aperto al più presto in que non solo per motivi "soggettuali" (percentuale di consenso a favore di una realtà organizzata, talvolta conflittuale), ma anche per motivi "oggettivi". Infatti la crisi regionale non è solo un sintomo di un più generale degrado della situazione politica, sociale, ambientale, che richiede una risposta più decisa e qualificata proprio dall'arcipelago verde e altri soggetti politici. Anche su questi temi riteniamo necessario trovare insieme e successivamente le forme per un confronto unitario.

I portavoce:

Massimo Babich
Paola Brazzafo
Renato Fiorelli
Elia Mioni

Iscrizione n°13 del Tril